

▶ SAN PIETRO SPA

di GIACOMO AMADORI e GIUSEPPE CHINA

Quando il cardinal Angelo Beccia ha letto le dichiarazioni rilasciate a questo giornale dalla settantunenne romana Genoveffa Ciferri è saltato sulla sedia.

Qualcuno l'ha definita «la donna degli intrighi vaticani», forse perché la stessa dice ai quattro venti di aver lavorato con i servizi segreti. Quel che è sicuro è che la signora nei mesi scorsi si è recata piena di determinazione in Vaticano per difendere un amico in difficoltà, il sessantenne monsignore euzemaco Alberto Perlasca. E, nell'occasione, ha sprofondato il cardinale con toni un po' sopra le righe, ritenendolo responsabile delle disavventure giudiziarie di Perlasca, ex economista proprio di Beccia.

Infatti la presenta gestione allegra dei frati della Segreteria di Stato ai tempi in cui la guida Beccia ha portato all'apertura di un fascicolo d'inchiesta. In cui Perlasca è oggi indagato. Genoveffa, a proposito di quel duro confronto con il porporato, un paio di giorni fa ci aveva rivelato: «Lei può scrivere il cardinale benemerito Dio, Capocore? Lasciava imporsi contro il Papa e contro monsignore Edgar Peña Parra... era uscito fuori dai gangheri, perché lui diceva di aver parlato con il Santo Padre di Perlasca, difendendolo. Io ero andata lì per rimproverarlo per alcuni medicinali che gli aveva prescritto attraverso un medico [...] Con i genitori di Perlasca abbiamo appurato che potevano causare rischi altissimi, questo ha fatto Beccia».

Il cardinale non ha mandato giù le accuse e il suo avvocato, Fabio Vigliano, ha annunciato: «Ho ricevuto mandato dal cardinale Angelo Beccia di proporre immediata querela per diffamazione aggravata nei confronti della signora Genoveffa Pelligiani in relazione alle dichiarazioni a lei attribuite dal quotidiano La Verità. Il contenuto sacrilego dell'articolo,

Il rescro è obbligato a celebrare funzioni religiose alla memoria per un hostro dopo la dipartita di Genoveffa Ciferri

gravemente offensivo per il Santo Padre e il mio assistito riposa su attribuzioni di frasi e atteggiamenti che il Cardinale respinge con assoluta fermezza, denunciandone la totale falsità, e che saranno portate all'attenzione delle autorità giudiziarie».

Ieri siamo tornati a Greccio a trovare la signora Genoveffa, che preferisce essere chiamata alla francese, Genieville (mentre Pelligiani è il cognome della madre Amelia). Anche ieri ci ha risposto dalle finestre socchiusse senza muoversi. La voce ci è giunta attraverso gli scuri. «Querelata da Beccia? La cosa mi lascia indifferente. Anzi mi provoca un pizzico di divertimento». Genoveffa ci aveva detto di aver lavorato tra il 1974 e il 1978 per i servizi segreti. Ma noi le abbiamo spiegato che non risulta proprio. Lei non si è scoraggiata: «Ma mi scusi c'è una differenza tra chi è 007 e

A monsignor Perlasca la villa della «donna del mistero» in cambio di 5 anni di messe

L'ex braccio destro del cardinale Beccia ha ottenuto in dono un immobile di due piani nel Reatino per assistere spiritualmente la sedicente 007. Sia in vita, sia post mortem

chi collabora [...] lei mi fa delle domande che violano la mia privacy».

Allora abbiamo provato a chiedere in paese chi sia davvero Genoveffa Ciferri e abbiamo capito che non è amata da tutti. Tra i 1.500 abitanti di Greccio circolano leggende, come quella secondo cui Genieville anziché con il portafogli girerebbe con una busta piena di biglietti da 200 euro. Eppure per i romanesi non avrebbe mai lavorato. In realtà all'Inps nel 1990 e il 1991 avrebbe percepito redditi per circa 3.000 euro l'anno da una pensione di Greccio. I voti di Gesù benedetto. Nel borgo la dicitura viene come una che «non la dipinto cognome perché fa chissà, che «risce a infilarsi dappertutto» e a romanzare ciò che vuole. Per esempio, dopo il terremoto del 1997, avrebbe ottenuto un contributo del



ACCORDO In alto, la villetta di Greccio (Rieti) che la signora Genoveffa Ciferri (a destra) ha ceduto, a monsignor Alberto Perlasca, ex braccio destro del cardinale Angelo Beccia (sotto nella foto Ansa). A fianco, le «condizioni» della cessione



Art. 1. La presente convenzione viene fatta ed approvata nelle città di Greccio e di Roma, alle date e nei modi di cui sopra, tra il sottoscritto Alberto Perlasca, di cui è stato accertato lo stato di salute, e la signora Genoveffa Ciferri, di cui è stato accertato lo stato di salute, e non sposata. Il presente contratto è stato stipulato in tre esemplari, di cui uno è stato consegnato alla signora Perlasca, uno al sottoscritto Alberto Perlasca, per tutta la durata della vita della signora, e un terzo è stato depositato in un notaio pubblico. Il presente contratto è stato stipulato in un esemplare, di cui uno è stato consegnato alla signora Perlasca, uno al sottoscritto Alberto Perlasca, per tutta la durata della vita della signora, e un terzo è stato depositato in un notaio pubblico. Il presente contratto è stato stipulato in un esemplare, di cui uno è stato consegnato alla signora Perlasca, uno al sottoscritto Alberto Perlasca, per tutta la durata della vita della signora, e un terzo è stato depositato in un notaio pubblico.



mobile non è trascurabile. Basti pensare che nella stessa via un cottage unifamiliare è in vendita a 300.000 euro. Era la dimora arca di Genoveffa, ma dal 2017 è diventata di proprietà del monsignore, che ha lasciato all'amica la nuda proprietà dell'immobile in via dei Frati (in questo borgo San Francesco, nel 122), ha realizzato il primo presepe. Una storia che non ha nulla a che vedere con la compravendita del palazzo di Londra decisa da Be-

ccia e su cui indaga la Gendarmeria, ma che, comunque suscita diversi interroganti. Per esempio, con che soldi Perlasca ha acquistato la casa dell'amica, forse con quelli della Segreteria di Stato? La risposta ci ha lasciato di stucco si trova in conservatorio. Il 23 maggio 2017, davanti al notaio Paolo Angelini di Rezi, sono comparso Perlasca. La casa si sviluppa, si legge nel rogito, su tre livelli, compreso il seminterrato ad-

bita a cantina e all'esterno ha un fienone e una pizzeria area pertinenziale, per un totale di 250 metri «tra coperto e scoperto». A questo occorre aggiungere un terreno di oltre 1.200 metri quadrati. Il prezzo? Lancia ha scritto: «Al fine facili le parti attribuiscono agli immobili, al netto del valore dell'usufrutto» che si è riservato la signora Genoveffa, «il valore di 11.600 euro, di cui euro 800 per il terreno».

«Come possibile? Ci troviamo di fronte alla rinascimazione di un'incapace? Parlando con Genoveffa non si ha quella sensazione. E allora? Spulciando meglio l'atto ci imbattiamo nella vera contropartita dell'immobile: «A titolo di corrispettivo della cessione il signor Alberto Perlasca si obbliga, per tutta la durata della vita della cedente, a eseguire le seguenti prestazioni a favore della stessa: fornire adeguata assistenza morale e spirituale; celebrare o far celebrare Sante Messe pregrograte in suffragio post-

mortem per un ciclo di anni 5, come da tariffario diocetano preventivo. Le prestazioni assistenziali dovranno essere eseguite personalmente dalla parte cessionaria (Perlasca, ndr), senza necessità di apposita richiesta della stessa parte cedente. Le stesse parti, pertanto, prendono atto, che l'impegno della parte cessionaria si limita all'obbligo di dedicare la propria attività personale per l'esecuzione delle prestazioni di cui sopra». Il contratto ha clausole che lo possono rendere nullo nel caso «le obbligazioni assunte» da Perlasca «non siano adempite secondo le modalità stabilite», ovvero

«se non prelevi assistenza morale e spirituale» oppure, post mortem, «non provveda alle celebrazioni delle sante Messe». La donna potrà «richiedere il risarcimento del danno, in ogni caso di inadempimento, anche di scarsa importanza».

Davvero un accordo sorprendente. Ma la Ciferri, di fronte al nostro stupore, resta impassibile: «La preghiera di non associare la mia casa, i tanti sacrifici di mia madre e di mia madre al caso Beccia. Perché ho venduto la casa? Guardi che non c'è, in ogni caso, non è un reato. Mi scusi, ma lei ha mai

approfondito il rapporto tra mia madre e monsignor Perlasca o ciò che l'Osservatore Romano e Mario Agnoli (storico direttore del quotidiano d'Ostretoven, ndr) scrivevano? Ci sono motivazioni profondamente spirituali. Lei avrà visto che c'è anche una cappella... Nei giorni scorsi ci aveva confidato di avere rapporti stretti anche con i parenti del monsignore: «Io sono amica non solo di Perlasca ma che dei suoi ge-

La signora sostiene di aver lavorato coi servizi segreti, ma rivela solo una collaborazione con un alberghetto in paese girano tante voci su di lei

ritici, Renato e Sandra. Si faccia dire da loro come Beccia aveva ridotto il loro figlio».

Il riferimento è alle presunte cure prescritte a Perlasca da un medico che sarebbe stato mandato al capezzale dell'amico prelevato dal cardinale sardo. «A luglio monsignor Perlasca era molto debole e un dottore che si chiama A. B. gli ha prescritto 70 giorni di Tavor», spiega la donna. Sarebbe questo il vero motivo dello scontro tra la Ciferri e il porporato: «Ha mandato il dottore senza il consenso di Perlasca e vedrà che per questo si prenderà una dimissioni. In quattro mesi la cosa salita nell'appartamento di Beccia per dirgli che il monsignore era provato psicologicamente e che doveva lasciarlo in pace».

In modo che, tra molti anni, possa dire messa in sua memoria.

AMACQUE S.R.L.
Via Roma, 100 - 00187 Roma
Tel. 06 4981 1111
www.amacque.it

COMPTON S.P.A.
Viale dell'Industria, 1 - 00187 Roma
Tel. 06 4981 1111
www.compton.it

GRUPPO IRI
Viale dell'Industria, 1 - 00187 Roma
Tel. 06 4981 1111
www.iri.it